

No all'aborto come contraccettivo tutti d'accordo, mozioni divise

MAURO FAVALE
MAURO FAVALE

ROMA — No all'aborto come mezzo di controllo delle nascite. Tutti d'accordo, certo. Ma ognuno lo vuol dire con parole sue. Oggi (salvo slittamenti) verranno votate alla Camera quattro mozioni che impegnano il governo a farsi promotore presso le Nazioni Unite di una risoluzione per condannare l'aborto come strumento di controllo demografico. Concetto già espresso dalla Conferenza internazionale del Cairo del 1994. Il merito è lo stesso per tutte e quattro (una a testa per Udc, Pd, Pdl e Idv): ma destra e sinistra vogliono usare parole diverse. Omaggio, per dirla con Livia Turco, prima firmataria della mozione targata Pd, ognuno parte «dal proprio approccio culturale». Anche per evitare «trappole» e scoprirsi su uno dei due fronti.

L'idea di una «moratoria dell'aborto» da presentare all'Onu risale alla scorsa legislatura. Presentata dai centristi (sull'onda di una campagna stampa del *Foglio* di Giuliano Ferrara) non fu mai discussa a causa della caduta del governo Prodi. Ieri, ripresentata da Rocco Buttiglione, è approdata in un'aula praticamente vuota. All'inizio della seduta si contavano appena otto parlamentari. Tra i banchi dell'opposizione, a lungo unica rappresentante del Pd, Paola Binetti, cofirmataria sia della mozione Buttiglione sia di quella Turco. «La mozione dei democratici ha un dispositivo più ampio di quella dell'Udc ma non ci sono elementi di contrasto». Lei oggi voterà sì per entrambe. «E spero - dice - che così faccia tutto il Pd. Chi ha onestà intellettuale noterà che nella mozione Udc non c'è nulla di irritante o di conflitto con quella nostra». La Turco è meno netta ma anche lei troverebbe curioso «votare contro la mozione Buttiglione. Al più, sarebbe ragionevole un'astensione». Perché, afferma, «non c'è differenza nel merito. Noi, però, ci teniamo a partire da un presupposto che non neghi la contraccezione e che si concentri sulla libertà e sull'autodeterminazione delle donne». Il Governo ha espresso parere favorevole alle mozioni. La premessa, per tutti, è comunque sempre la stessa: nessuno pensa di modificare la legge 194 sull'aborto.



TEODEM
Paola Binetti, deputata, ha firmato le mozioni del Pd e dell'Udc

Parere favorevole del governo sia ai testi della maggioranza che dell'opposizione

Fini: «Niente corse sul fine vita, ma i problemi nel merito restano»

Smentisce l'accelerazione Pdl ma assicura: «Biotestamento in Aula dopo l'estate». Sarà a quel punto che i nodi verranno al pettine. Sull'appello del Colle: le istituzioni non sono solo della maggioranza

SUSANNA TURCO

Giacca bianca a righe azzurre, camicia slacciata, abbronzatura a fare il resto, Gianfranco Fini arriva all'appuntamento finale della Summer School della fondazione Farefuturo a Frascati col piglio leggiardo di chi si appresta a un intermezzo breve tra le parole

«weekend» e «Ansedonia».

Al collo, per dire il clima, fa penzolare un corsetto rosso di corallo stile vacanze ai tropici. Altro che cravatta. Eppure, nel tempo sottratto al mare (da cui viene, e dove tornerà), il presidente della Camera lascia trapelare messaggi pacificamente precisi. Per restare non allineato senza farsi arpiare dall'antiberlusconismo. In-

somma: «Per costruire il futuro, senza arrendersi alla dittatura del presente», come spiega ai ragazzi della scuola. E, nel frattempo, stare dalla parte di Napolitano («il suo non è un generico appello buonista, è un invito ad avere a cuore l'interesse generale: le istituzioni sono di tutti, non solo della maggioranza»). Messaggi lunghi, dunque.